

Feba e l'area del triangolo



Dopo diversi giorni dal ritrovamento del Triangolo, Feba ancora non si dava pace. Faceva fatica a dormire, poverina, e quando riusciva a chiudere gli occhi, le sembrava che i triangoli la rincorressero. Che incubo!

Una notte si svegliò di soprassalto ed esclamò: «Ho avuto un'idea...» ma accortasi di aver urlato nel cuore della notte, preoccupata di aver svegliato la mamma, rimase in

silenzio ad ascoltare ogni minimo rumore in corridoio.

Non sentendo nulla provenire dalla camera dei genitori, si mise seduta sul letto. Si tirò il lenzuolo sulla testa, prese una torcia, un taccuino, una penna e si mise a scrivere strane formule.

L'indomani portò tutti i foglietti ai suoi amici, che come sempre si erano riuniti nel loro *covo*.

Feba iniziò a parlare: «Ieri notte mi sono messa a *buttare giù qualcosa*. Misurando e poi sommando ogni lato viene un risultato; ma se noi li moltiplicassimo per capire quanto spazio occupa il triangolo?».

«Ma non si possono moltiplicare i lati e basta!» esclamò Roan.

«Bisogna andare con ordine» ribatté Laan «l'anno scorso ho trovato un libro che era di mio nonno, aveva la copertina rigida e colorata... comunque, ho letto lì che esistono triangoli diversi, non bisogna quindi prima capire di che tipo è?».

«No, perché il calcolo dovrebbe andar bene per tutti i triangoli, in teoria» rispose Feba.

Mega se ne stava un po' in disparte, ma li ascoltava attentamente. Ad un certo punto decise di appuntarsi tutto ciò di cui stavano discutendo: sentire tutte quelle nuove parole la rendeva euforica. Ripensò a quel libro di cui aveva parlato Laan e lo cercò tra quelli presenti nella libreria.

Alla fine lo vide, era diverso da tutti gli altri, come aveva detto Laan, aveva una copertina rigida di tutti i colori.

Aprì il libro e sfogliandolo arrivò fino al *capitolo* dei triangoli. Tutta orgogliosa lo portò agli altri e lo mise al centro del tavolo.

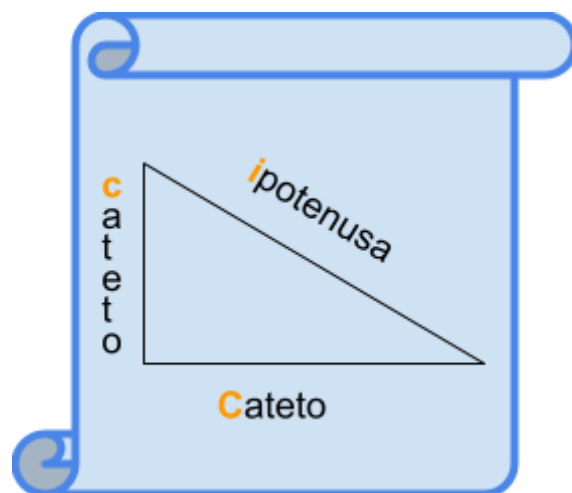
«Qui dice che bisogna moltiplicare un cateto per l'altro...» disse Laan.

Feba si mise dal lato verde e Roan sul lato blu:
«Misura 40» esclamò Laan.

«Ma ora?» si chiesero tra loro. «Dividiamolo per 2, come spiega il libro» ribatté Laan.

«Ottimo, il risultato finale è 20» disse Feba «dice altro?».

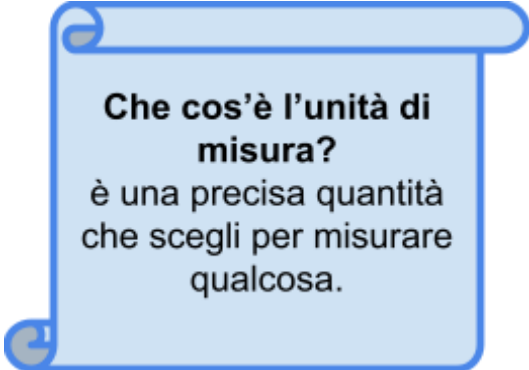
Si girò verso Mega. Tutti gli altri in coro: «Sì, dai, c'è scritto altro?». Mega rimase quasi senza parole, cosa assai strana per una lettera, non era sicuramente da lei.



Non si aspettava di certo una domanda di questo tipo; voleva dire che anche lei poteva dire la sua, anche se non era di quel mondo. Questi pensieri le riempirono talmente la testa che ci mise un po' a rispondere.

Feba con una gomitata amichevole la riportò con i piedi per terra.

«Ah, sì, scusate, c'è scritto che bisogna stare attenti all'UNITÀ di mi-su-ra e che anch'essa deve essere mol-ti-pli-ca-ta» sillabò con gli occhi quasi increduli per quello che aveva appena letto.



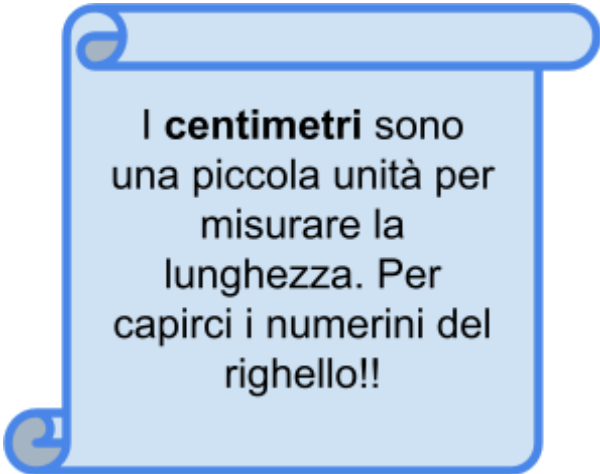
Che cos'è l'unità di misura?

è una precisa quantità che scegli per misurare qualcosa.

Gli altri intuirono subito che non le erano ancora

chiarì alcuni termini e con voce ferma e autorevole Laan precisò: «E beh, certo,

l'altro giorno abbiamo usato il righello che misura in centimetri, quindi alla fine il risultato è in cm^2 . Devi moltiplicare centimetri per centimetri».



I centimetri sono una piccola unità per misurare la lunghezza. Per capirci i numerini del righello!!

A furia di parlare di centimetri, righelli, formule era ormai sera e quindi si incamminarono tutti e quattro verso casa.

Mega fece la strada quasi saltellando, non vedeva l'ora di raccontare alla mamma e al suo diario la giornata appena finita: non ci poteva credere! Le avevano chiesto qualcosa riguardo a quelle strane formule ed era pure riuscita a rispondere, anche se non aveva ancora capito bene.

Piano piano cominciava a sentirsi sempre più parte del gruppo e si accorse che, con un po' di impegno, poteva anche lei capirci qualcosa.